Direttore Responsabile: Roberto Nisi - Autorizz. Trib. di An. n. 23 del 08/10/97 - Anno VIII - n. 17 (gennaio-giugno 2006) - Stampa COOPERGRAF - Soc. Coop. - Ancona - Redazione SPAI: Corso Mazzini 148 - Ancona - Tel. 071.203938 - Fax 071.2082778 - E-mail: info@spai.it - Poste Italiane - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Ancona

I nostri primi 20 anni

Il 24 novembre 2006 lo Spai avrà venti anni. Se scorro indietro nel tempo i flash dei ricordi si susseguono: dall'atto costitutivo stipulato presso il Tribunale dei Minorenni ad Ancona all'autorizzazione ad operare da parte dei Ministeri di Grazia e Giustizia e Affari Esteri, al riconoscimento di personalità giuridica nazionale con decreto del Ministro dell'Interno, all'elezione a Ente Morale e nel 2000 al riconoscimento di Ente Autorizzato iscritto all'Albo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri!

Questi i passi ufficiali che hanno lasciato ogni volta un segno indelebile. Ma i ricordi veri sono altri: le persone che a poco a poco sono

arrivate a collaborare in Associazione, chi è rimasto e chi se ne è andato e non solo gli operatori ma anche i genitori adottivi che collaborano nelle varie attività e ancor più coloro che cercano di diffondere sempre più l'adozione morale. E ancora i nostri Referenti e collaboratori nei Paesi stranieri che hanno volti e voci ormai familiari, che sono diventati anche nostri amici, persone a cui vogliamo bene perché come tutti noi s'impegnano al massimo nella realiz-



zazione di tutte le finalità dello Spai. lo c'ero nel 24 novembre 1986 e ci sono ora: quanto cammino e quanti bimbi soli e abbandonati hanno trovato tramite lo Spai le braccia forti e sicure di una mamma e di un papà. Questo è il ricordo che mi conforta di più nei momenti di difficoltà o in quelli in cui mi chiedo: "come faccio a risolvere tutte queste urgenze oggi?". Allora penso alla gioia delle tante famiglie che quando tornano dall'estero vengono subito allo Spai per condividerla con tutti noi o alle tante

Sammaria

I nostri primi 20 anni	1
Lo spettacolo di Natale	
Dove ci ha portato il cuore	
La nostra solidarietà: i progetti	
Adozione morale	
Spiccioli	-
Teniamoci in contatto	
Tutti gli arrivi	24



lettere che riceviamo e che condividiamo con tutti voi pubblicandole sul nostro giornale.
O ancora

al campa-

Buon compleanno SPAI!

Volete fare un regalo? Nella prossima denuncia dei redditi devolvete il 5 per mille allo Spai. È una scelta che non costa nulla a voi, ma darà all'Associazione la possibilità di aiutare più bambini bisognosi realizzando più progetti di solidarietà.

Perciò ricordatevi: apponete la vostra firma nel riquadro apposito del CUD 2006, 730/1-bis redditi 2005, Unico persone fisiche 2006 e indicate il codice fiscale dello Spai: 93016020427.

nello che squilla, come è successo tre mesi fa, e ad una ragazza, adottata tanti anni fa, che ci presenta il marito e sua figlia di due anni.

Ma come, siamo diventati anche nonni? Allora se siamo così vecchi abbiamo dalla nostra davvero tanti anni di esperienza che ci aiutano ad essere migliori. Ma allo stesso tempo ci sentiamo ancora tanto giovani perché non abbiamo perso l'entusiasmo e la voglia di apprendere e di migliorare o di confrontarci ogni giorno per essere più capaci.

Lo spettacolo di Natale "A Natale un bello spettacolo per i bambini: ma dov'erano le famiglie dello S.P.A.J.?"

Ome è stato ampiamente presentato nell'ultimo numero di questo giornalino, il 23 dicembre scorso si è svolto lo spettacolo "So-

in uno dei Paesi in cui opera per le adozioni internazionali. Purtroppo il pubblico dello spettacolo, pur abbastanza generoso nel lasciare la propria

gno di mezzanotte" dedicato ai bambini, e soprattutto per i bambini, nel senso che aveva il preciso obiettivo di raccogliere fondi per il progetto di solidarietà della nostra Associazione in aiuto ai bambini della Colombia. Lo spettacolo è stato molto bello, il coro, la regista, la direttrice, tutti hanno dato il meglio insieme a coloro che nell'Associazione hanno dato una mano perché il progetto andasse in porto.

L'obiettivo per tutti era fare qualcosa di concreto per aiutare la nostra Associazione in un'attività di sostegno diretto



offerta per il progetto in Colombia, non era così numeroso come ci si aspettava, e questo, dispiace doverlo dire, proprio perché sono mancate le "nostre" famiglie: erano davvero poche quelle in sala e poche anche quelle che, pur non potendo venire al teatro per svariate ragioni, hanno pensato di sostenere ugualmente l'iniziativa con un'offerta direttamente in sede. È vero che la direzione del teatro ci aveva imposto una data un po' "scomoda" perché a ridosso del Natale, ma pensavamo che uno spettacolo pomeridiano per i nostri bambini, e per di più di qualità, e soprattuto l'obiettivo che esso aveva, valessero un piccolo sacrificio.

Il progetto Colombia costa alla nostra Associazione una grossa cifra annuale e quello che è stato raccolto, una goccia nel mare, non ha purtroppo bilanciato l'impegno messo per l'organizzazione dell'iniziativa.

Resta l'amarezza per non essere riusciti a far capire alle nostre famiglie che far parte di un'associazione come la nostra non dovrebbe significare soltanto realizzare l'iter dell'adozione di nostro figlio, ma sentirsi per sempre in qualche modo "parte" del suo Paese e comunque legati a tutti i bambini che vivono in difficoltà. Tornati a casa, dovremmo cercare di non dimenticare la povertà che tutti noi abbiamo toccato con mano.





PREMESSA

Desidero ricordare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso.

16/02/2006

Carissimi dello SPAI,

sono la mamma di un ragazzino proveniente dall'Albania, adottato alcuni anni or sono con l'aiuto della Vostra Associazione. Troppo spesso sento dire di persone che vogliono adottare un bambino, ma guai che

sia un albanese. Lo vogliono russo, ucraino, rumeno, ma assolutamente non dell'Albania, lo vedono come un potenziale delinquente. Non voglio fare il giudice di nessuno, ma una coppia che la pensa così, pur avendo tutte le carte in regola e l'idoneità per l'adozione in mano, secondo me, è una coppia sulla quale c'è molto da dubitare.

Come si può essere così stracolmi di insensati pregiudizi? Un bambino è un bambino, e negli orfanotrofi dell'Albania purtroppo ci sono ancora molti bambini abbandonati, che aspettano un papà e una mamma. Vorrei lanciare questo appello alle coppie aspiranti all'adozione: non abbiate paura di acco-

gliere un bambino albanese nella vostra famiglia, sono creature né più né meno come le altre. L'adozione è un gesto nobile, non fate distinzioni anche voi, c'è già troppa gente là fuori che lo fa. Chi adotta un bambino non può essere una persona che fa discriminazioni, che si basa sui preconcetti, non è così che si inizia correttamente la strada dell'adozione.

Dalla Federazione Russa

È difficile trovare le parole per esprimere ciò che proviamo. Vorremmo ringraziare tutti voi dello SPAI, la Dott.ssa Merlo, i Referenti a Mosca e a Perm, ma quanto possiamo scrivere non rende neanche lontanamente l'idea di ciò che proviamo. Saremo eterna-

> mente grati a tutti voi per aver realizzato il nostro desiderio: avere finalmente una famiglia completa.

> Il nostro piccolo è un vero angioletto, così dolce e allegro, in poco tempo ha conquistato tutti. Ci sentiamo così fortunati ad essere i genitori di un così bel bambino, ma contemporaneamente sappiamo che è una così grossa responsabilità, diventare punto di riferimento per un bambino di 4 anni è un'esperienza che ti cambia in meglio!

A tutte le famiglie in attesa dell'abbinamento vorremmo dire di non disperare, tutto volgerà al meglio, ciò che vi aspetta è un'esperienza tra-

volgente. Quando ricordiamo ciò che ci è successo in questo ultimo anno, ci sembra incredibile. Chi ci ha dato la forza di andare avanti nonostante tutto ciò che ci accadeva? Quando guardiamo nostro figlio è tutto chiaro: è stato lui a guidarci ed è sempre lui che ci insegna ad essere genitori. I nostri auguri di cuore.



L'adozione è l'incontro di due dolori, di due sofferenze, quelle della coppia e quelle del bambino.

L'unione crea gioia, felicità, emozioni indescrivibili, serenità! Noi raccontiamo a nostro figlio che i bambini li porta la cicogna, solo che la nostra cicogna si era persa e il nostro bambino era finito nella "Casa dei bambini di Kangur". Lo abbiamo cercato disperatamente finché lo strano caso del destino ci ha fatto incontrare ed è stata una gioia immensa. Tu sei con noi da tre mesi, i tuoi occhi brillano di gioia, non smettiamo mai di guardarti... Abbiamo desiderato un figlio così e finalmente sei arrivato. Durante tutto il percorso fatto, che ci è sembrato un calvario, abbiamo incontrato

persone molto importanti che ci hanno accompagnato: Ghennadi, Tatiana, Olga, Oxana. Ora vediamo il tutto sotto una luce diversa e ci mancano quei posti, quei luoghi e quelle persone che ringraziamo veramente di cuore... Chissà, forse un giorno ritorneremo! Un ringraziamento va anche allo Spai, alla Dott.ssa Merlo, alla Dott.ssa Fiore, a Silvia, a Michele e a tutti i collaboratori che per un anno circa ci hanno "sopportato". Vorrei mandare un messaggio anche alle coppie che sono indecise e insicure se fare o non fare il passo dell'adozione. Come per tutte le cose nuove e sconosciute ci vuole coraggio, ostinazione, determinazione. Bisogna affrontare le proprie sofferenze, paure, angosce e forse farlo con una dose di incoscienza. Quando iniziammo il "percorso" circa un anno fa, scrissi un biglietto a mio marito che ora vado a citare: "Penso a quando ci si potrà guardare negli occhi e dirci che abbiamo fatto la cosa giusta, la scelta giusta e quel momento sarà magico e indimenticabile!" E vi garantisco che è così! Buona fortuna a tutti. Nostro figlio ci ha riempito la vita; è un bambino bellissimo e dolcissimo. Nonostante tutte le sofferenze lui è sereno e tranquillo e vuole assolutamente dimenticare il suo passato, per il momento. La sua nuova vita è iniziata il 14 dicembre 2005.

Natale 2005

Caro SPAI,

Vi inviamo la foto della nostra piccola e con l'occasione Vi porgiamo i nostri più sinceri ed affettuosi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Era inoltre nostra intenzione manifestarVi tutta la nostra immensa riconoscenza per il Vostro lavoro svolto e proprio per rendervi ancora più partecipi delle nostre belle emozioni e sensazioni abbiamo pensato di inviarVi una poesia, scritta con il cuore dopo la notizia dell'abbinamento, ma che per essere compresa necessita di un breve racconto.



Agosto 2005.

Quella quest'anno doveva essere una vacanza come sembre allegra, all'insegna del divertimento, ma anche piena di speranze, sì, perché prima dell'estate avevamo consegnato

tutti i documenti allo SPAI e sia la Dott.ssa Merlo che la Dott.ssa Fiore ci avevano salutati con i loro volti sereni e sorridenti dicendoci che non avremmo avuto notizie prima di settembre o ottobre. Così io e mio marito eravamo partiti per la Spagna ed il Portogallo insieme a mia sorella e a mio cognato. Una bellissima esperienza. Desiderio di tutti e quattro era però quello di recarci almeno per un giorno al Santuario di Fatima, pertanto abbiamo noleggiato un'auto e siamo partiti alla volta di questo luogo benedetto. Lungo la strada sento il mio cellulare che squilla... riconosco il numero... è lo SPAI... per un attimo ho pensato che

fossero sorti dei problemi, poi ho risposto: era la Dott.ssa Fiore che con una voce gioiosa mi ha detto che c'era una bellissima notizia, avevamo avuto un abbinamento con una bimba di cinque anni e mezzo e la data della partenza era prevista di lì a quindici giorni! La mia era una calma apparente, non riuscivo quasi a parlare, mi sono limitata a dire solo che per noi andava bene e che saremmo andati ad Ancona il lunedì successivo.

Ho chiuso il collegamento: io

piangevo a singhiozzi, mia sorella riempiendomi di auguri versava lacrime di felicità e mio marito con gli occhi lucidi che diceva: "Hai visto? Hai visto?" Ci sentivamo leggeri come le farfalle cullate dal vento. Arrivati al santuario abbiamo assistito alla Santa Messa e intanto noi continuavamo a piangere: sentivo la Sua presenza, quello è un posto in cui anche i cattivi finiscono con il diventare buoni: di fronte alla sofferenza tutto diventa piccolo e inutile ed è proprio in quel momento che ho iniziato a sentirmi veramente mamma.

La mia bimba era in un posto della Russia, io non sapevo ancora dove, ma era lì che mi aspettava. Ancora oggi, a due mesi dal ritorno, io e mio marito diciamo che è figlia della Madonna, qualcun altro dirà che invece è opera del destino, ma non importa, doveva andare così.

Ho voluto raccontare quanto accaduto perché in questo modo chi leggerà potrà comprendere sino in fondo il vero significato di questa poesia che ho scritto prima di partire per la Russia, una poesia che nasce dalla sofferenza di una donna che sapeva e credeva di poter diventare mamma, ma non si vedeva la strada, era buia e tortuosa... All'improvviso la luce... persone vere che con il loro lavoro e dedizione dispensano tanta felicità. Grazie veramente di cuore alla SPAI e anche se questa poesia è nata per mia figlia, vogio ugualmente dedicarla a Voi perché sono versi pieni di speranza, come quella che brilla negli occhi di Voi tutti.

PICCOLA FARFALLA DELL'EST



Per te, sola ad aspettarci. Per te. che sarai la gioia da amare, una piccola farfalla in attesa di volare nei nostri cuori a rigenerare la vita. Il desiderio e una volontà infinita Ci ha portati lontano, ma l'aiuto di una Madre santa o il volere del destino ci ha fatti incontrare. Ti staremo sempre vicino, per tutto il nostro cammino E se un domani, ormai donna dalle forti ali di farfalla, vorrai spiccare il volo, felici saremo di lasciarti andare a posarti sul fiore della Vita.

Un ringraziamento particolare a Boris e Natalia, preziosa interprete.

L'esperienza a Kaliningrad è stata positiva da tutti i punti di vista: Boris è un uomo dalle poche parole, ma è prima di tutto un amico e un papà, non solo di suo figlio ma di tutti i bimbi per cui contribuisce, in modo egregio, onesto ed impeccabile, a dar loro una famiglia. Non potremo mai dimenticare la sua commozione nel giorno della nostra partenza: rimase ad aspettare in quel piccolo "aeroporto" fino a che non ci vide salire sull'aereo! Grazie ancora a tutti, ad Oxana ed a Marina, visivamente meno presenti ma non per questo meno efficienti e preziose.

Carissimi amici, anche se ad un anno di distanza e, quindi, con notevole ritardo, vogliamo ringraziarVi per quanto avete fatto per noi. Fin dal nostro primo incontro a Grottaglie ci siamo sentiti fra amici, all'abbinamento
poi siamo stati rassicurati sulla condizione del
bambino, la Dott.ssa Merlo è stata quasi una
madre comprendendo tutta la nostra preoccupazione. Arrivati a Mosca poi, ti senti piccolo
piccolo ma per fortuna c'è un grande uomo
dalle forti braccia che vigila, è Dimitri, poi arriva il turno di Marina che ancora una volta
ti rassicura, ti spiega che il bambino lo devi
sentire tuo e non devi avere paura del giudizio di chicchessia. Finalmente dopo Mosca un
altro volo ti porta a Perm dove, se pur a 4 ore
di fuso orario da casa e con una temperatura
inimmaginabile (-20°), ti senti scaldare il cuo-

re dall'amore per i bambini che traspare dagli occhi di Ghenadi, di sua moglie e di Tatiana e ti rendi conto che se anche sei lontanissimo dalla tua casa e dal tuo sole certamente queste persone fanno di tutto per non farti sentire un estraneo, anzi si parla di calcio, di tradizioni, di lavoro, proprio come dei vecchi amici che si incontrano il sabato sera per trascorrere il tempo assieme.

Non dimenticheremo mai tutta l'assistenza avuta anche durante il nostro secondo viaggio quando finalmente ci è stato affidato nostro figlio, non dimenticheremo mai la sonora risata di Ghenadi in albergo quando ha visto il nostro bambino sgambettare felice. Quando lasci Perm ti rendi conto che lasci un pezzo del tuo cuore e negli occhi restano i volti dei bambini conosciuti nell'orfanotrofio. Grazie anche ad Oxana e Carlo che con la prima febbre di nostro figlio hanno



prontamente chiamato il pediatra (una donna dolcissima), noi eravamo terrorizzati, meno male che c'erano loro.

L'adozione è una grande e bellissima esperienza, ma fatta con degli amici è ancora meglio. Grazie a tutti voi, vi auguriamo che la vita vi riservi tutta la felicità che voi avete dato a noi. GRAZIE di cuore.

Noi quattro: tre metri sopra il cielo

Carissimi amici,

siamo lieti di annunciarvi che il 26 dicembre 2005, a Kaliningrad, siamo ufficialmente diventati genitori di due bambine, due sorelline di otto e cinque anni

che sono venute a rallegrare la nostra famiglia. In realtà la sentenza ha solo sancito legalmente quel legame affettivo che noi abbiamo sentito dal primo monento, da quando le abbiamo viste in fotografia e, a migliaia di chilometri di distanza, abbiamo cominciato ad immaginare, non senza qualche timore, come sarebbe stato il primo incontro. Fortunatamente il tempo dell'attesa non è lungo, è stato occupato da frenetici preparativi per il viaggio, dagli acquisti per le bambine, oltre che dai nostri rispettivi lavori da completare. Da subito le nostre emozioni sono state condivise da parenti, colleghi di lavoro, amici cari che hanno messo le foto delle bambine sul de-

sktop del computer o del cellulare.

Il primo incontro ad ottobre è stato, naturalmente, molto emozionante, ma emotivamente molto forte anche l'impatto con la realtà dell'orfanotrofio: tanti bambini molto piccoli, belli, che cercavano di essere presi in braccio, sembravano consapevoli che qualcuno potesse venirli a prendere per portarli via. Le bambine ci hanno subito accolto bene: la più piccola con la

vivacità che fa parte del suo carattare, la più grande con maggiore riservatezza e, grazie all'indispensabile intermediazione di Boris e Natalie, siamo riusciti a comunicare. Dal mese di settembre erano state separate, perché la maggiore, avendo compiuto otto anni, era stata trasferita in un altro istituto ad alcuni chilometri di distanza, per frequentare la scuola.

In occasione del nostro arrivo le due sorelline si sono potute riabbracciare con un'esplosione di affetto reciproco che ha commosso anche noi, ed ha consolidato la nostra decisione di adottarle e permettere loro di mantenere un legame affettivo già esistente e non aggiungere un nuovo trauma a quello dell'abbandono.

L'impressione che abbiamo ricevuto riguardo all'Istituto dove vivevano i bambini più piccoli è stata positiva: pur con la scarsità di mezzi disponell'arredamento nibili dei locali, traspariva la volontà di rendere l'ambiente accogliente per i bambini ed anche il personale appariva disponibile. Lasciare le bambine per tornare in Italia è stato triste, anche se avevamo in mente di dover preparare tutto per il loro arrivo, compresa l'iscrizione a scuola! Già. la maggiore, che naturalmente non parla l'italiano e scrive in cirillico, dovrà anche andare a scuola! La più piccola almeno potrà frequentare qualche mese la scuola materna ed andare in

prima a settembre.

Qualche volta siamo stati assaliti dall'ansia, ma siccome tutto sommato siamo persone ottimiste e la nostra decisione è stata ben ponderata, non abbiamo mai perso il desiderio di proseguire il cammino intrapreso, confortati anche dall'esperienza di altri genitori adottivi nostri amici e dei loro ragazzi, che sentiamo molto vicini. L'ultimo viaggio in Russia, a dicembre, ci



ha visto come veterani affrontare il freddo da record dell'inverno russo e le difficoltà linguistiche, mediate sempre da Boris e Natalie ai quali siamo particolarmente riconoscenti per l'aiuto che abbiamo ricevuto nelle nostre difficoltà pratiche quotidiane e soprattutto per aver condiviso con noi le emozioni di questa esperienza.

Vogliamo sottolineare la disponibilità e professionalità di Boris, che è stato con noi anche il giorno prima di sposarsi. Le bambine ci aspettavano, non si erano dimenticate di noi, sono state felici di seguirci ovunque, hanno subito imparato oltre a chiamare noi "mamma" e "papi", la parola "casa" e sembrano fiere di

presentarsi con il loro nome e il nuovo cognome.

A proposito del nome, abbiamo loro conservato i nomi originari visto come un dovuto atto di rispetto verso le loro origini e la loro identità.

Siamo ormai ritornati in Italia da circa un mese: le nostre figlie sono state festeggiate ovunque; hanno fatto conoscenza con il resto della famiglia, con i cugini più piccoli da cui sono letteralmente adorate e considerate sorelle minori, a giudicare dai baci e dagli abbracci che non si stancano di ricevere e donare, coinvolti da un legame che va ben oltre quello di sangue, ma che è costituito da un reciproco e sincero affetto. Il mondo che si dischiude ai loro occhi è completamente nuovo,

> il primo giorno hanno ispezionato a fondo tutta la casa, sbirciato all'interno dei mobili e acceso e spento l'interruttore della luce moltissime volte, la piccola ha un carattere forte e vivace, dagli occhi della grande invece, soprattutto all'inizio, traspariva una malinconia che con il passare dei giorni si è affievolita.

> Vederle giocare serene è oggi la soddisfazione più grande. Ci piace pensare che doneremo a queste bambine un futuro migliore permeato dall'amore, dall'attenzione, la cura, la comprensione, che tenderemo loro la mano nella grande strada della vita, che saremo sempre presenti in ogni circostanza per non far loro sentire il grande peso della solitudine.

Non ci si dimentica però per il resto della vita di tutti coloro che sono rimasti, che per destino sono costretti da soli a diventare grandi, ma che sono comunque capaci di regalarti tanti sorrisi e tanto amore. Parte del nostro cuore è rimasto da quei bambini stupendi, dai loro volti perché un uomo, un genitore, non può non riflettere e non pensare a quanta forza, quanto coraggio occorrano per diventare grande se non hai al tuo fianco una mamma



ed un papà. Ed è difficile da spiegare tutto l'amore che sentiamo e proviamo guardandole, ascoltandole parlare o anche soltanto al pensiero che ci sono e insieme stiamo affrontando l'avventura più bella: la vita.

Caro SPAI e Dott.ssa Merlo, vi inviamo le foto del nostro bambino per la seconda relazione semestrale, cogliamo l'occasione per ringraziarvi ancora tanto per il sogno che avete contribuito a

farci realizzare, il nostro bambino fiorisce ogni giorno sempre di più e vederlo crescere felice ci riempie di un'immensa gioia!

Dalle foto si vede che ha l'espressione più felice e soddisfatta del mondo, e a parte qualche problema ancora di deambulazione dovuto alla sofferenza fetale che ha avuto, tutto procede per il meglio! Nel nostro cuore c'è sempre il ricordo di Oxana, Carlo, Tatiana e Ghinnadi e tutte le persone care che hanno vissuto con noi i momenti tanto intensi sia a Mosca ma soprattutto a Perm.

Vi ringraziamo ancora tanto e se riuscite fate avete un abbraccio ad Oxana, Ghinnadi e Tatiana.

DALL'UCRAINA

Carissimi collaboratori dello SPAI,

scusate se non l'abbiamo fatto prima, ma è con profonda gratitudine e grande commozione che vi inviamo il nostro più sentito "grazie" per aver contribuito a
rendere possibile un meraviglioso incontro tra due genitori ed uno straordinario bambino. Sono passati ben
8 mesi dall'arrivo di nostro figlio nella nostra famiglia
e come ben saprete la sua vitalità ha messo a soqquadro la nostra quotidianità. È uno stravolgimento
che ci rende molto felici e riempie le nostre giornate.
Ora tutto ruota attorno a lui, alle sue esigenze e alla
sua voglia di conoscere questo grande mondo che lo
circonda e che per uno scherzo del destino per troppo
tempo gli era stato negato. È una gioia vederlo camminare, correre e scoprire ogni giorno cose nuove, ve-

dere incredibili progressi che quotidianamente riesce a compiere e ascoltare le prime parole che pronuncia nella sua nuova lingua. Sembra ormai lontano il ricordo del viaggio e l'esperienza vissuta in terra Ucraina, le difficoltà incontrate e le lunghe notti passate ad aspettare e a sperare. È stata un'esperienza che ha rafforzato il nostro legame di coppia e ha contribuito ad interiorizzare quanto stavamo per compiere, ci ha spronato a farci mille domande e a discutere su tante cose. Questo tanto desiderato incontro non è nato dal nulla, ma è stato possibile grazie alla vostra collaborazione, alla vostra professionalità, alla vostra esperienza e alla vostra disponibilità a mettervi al nostro servizio, occupandovi per noi di tutti gli aspetti burocratici e amministrativi che l'iter adottivo comporta, permettendoci in questo modo di consapevolizzare maggiormente la nostra scelta.

Ora più di prima sentiamo l'esigenza di appartenenza alla vostra associazione, non solo per un sostegno concreto nel risolvere le nostre problematiche quotidiane, ma anche per contribuire a sostenere i progetti di solidarietà che da anni portate avanti nei vari Paesi in cui siete presenti. È con rammarico che abbiamo dovuto rinunciare a partecipare alla festa annuale svoltasi a settembre, ma purtroppo, come già comunicato, un precedente impegno ci ha impedito di essere presenti, assicuriamo però la nostra presenza al prossimo appuntamento. Rinnoviamo il nostro più sentito grazie e vi auguriamo, anche per questo nuovo anno appena iniziato, di ridonare sorrisi e vitalità a



miracolo...

A tutti voi, auguriamo "solo" e semplicemente di poter continuare così... Ventura 5

Carissimo SPAI,

con la presente Vi inviamo la documentazione che ci avete richiesto per la chiusura del fascicolo in Bolivia relativo alle nostre bambine. Non possiamo non approfittarne per ringraziarVi di quello che avete fatto per noi, per la Vostra grande professionalità, per la Vostra disponibilità e per la perfetta organizzazione in Bolivia. Un sentito grazie vorremmo che, per il tramite Vostro, potesse giungere a tutti coloro che ci hanno aiutato e sostenuto nel nostro percorso adottivo. Innanzitutto un grazie a Vilma, il nostro Angelo custode che con la sua grande sensibilità e attenzione ci ha fatto sentire a casa nostra anche se, in realtà, eravamo così lontani dall'Italia; un grazie a Gloria e Freddy per l'entusiasmo col quale svolgono quotidianamente il loro lavoro e un grande grazie alla signora Jeanneth che con la sua straordinaria professionalità riesce a coordinare l'attività di tante persone e a consentire a noi genitori adottivi di realizzare il nostro sogno: costruire una famiglia. Non li dimenticheremo mai!

Una parte di noi, del nostro cuore, è e rimarrà per sempre con loro in Bolivia, questo Paese così straordinario che tanto ci ha lasciato: 2 bambine stupende, dolci, tenere e affettuose che ci rendono la vita come mai avremmo immaginato. Ogni giorno che passa sono sempre più tranquille e più sicure di loro. Frequentano entrambe l'asilo da più di due mesi e le loro maestre ci confermano che sono bambine serene e perfettamente integrate nel gruppo dei loro compagni. Anche con l'italiano stanno facendo enormi progressi: la più grande, che ha 5 anni, parla già bene e la più piccola, di 2 anni e mezzo, inizia a farsi capire bene (in Bolivia si esprimeva a monosillabi). Anche a livello fisico i miglioramenti sono notevoli: crescono a vista d'occhio, sia nell'altezza che nel peso. Nella nostra famiglia tutti impazziscono per loro: i nonni, la bisnonna, gli zii e anche gli amici stravedono. Che dire di più? Le foto che alleghiamo dimostrano chiaramente quanto Vi abbiamo ora raccontato. Non possiamo che rinnovarVi ancora il nostro ringraziamento per l'opera che svolgete e di cui facciamo pubblicità tutte le volte che ne abbiamo l'occasione. GRAZIE, GRAZIE!

bimbi innocenti.

DALLA BOLIVIA

Famiglia Ventura... al completo! Buone Feste e Felice Anno a tutti!

La "famiglia SPAI" si allarga ogni anno e così ci piace immaginare di essere sempre di più a scambiarci gli auguri. Per parte nostra, desideriamo solo come miglior augurio trasferire con un contagio senza fine la gioia e l'allegria dei nostri figli a tutti voi. Qualche foto è d'obbligo, ma vogliamo anche aggiungere, a ricordo di questo anno trascorso, anche qualche frammento di emozioni vissute insieme:

- maggio 2005: la trepidazione e la tensione del primo incontro, dopo la batosta della "Scalfati" e poi i nomi dei bambini!
- agosto: telefonata: "preparate le valigie..."
- 19 settembre 2005, ore 9.20: "ciaooooooo! Che regalo mi hai portato! Che naso grande!"
- 22 ottobre: di nuovo a casa, tra i parenti, amici ed il pensiero a tutti coloro che hanno reso possibile questo

DALLA COLOMBIA



Gentilissimo SPAI, siamo i coniugi Vacca dalla Sardegna. Ci fa piacere ricordarvi anche in questi giorni nonostante la confusione e i preparativi per le feste. Con nostro figlio ricordiamo sempre anche voi che avete aiutato non solo lui ma tanti altri bambini e Vi auguriamo anche tanta salute, energia e tenacia nel portare avanti sempre i progetti di aiutare. Con tutto il cuore non smetteremo mai di dire GRAZIE SPAI E FORZA!

Natale 2005 Ben venga il Natale, se non altro è una delle poche occasioni per risentirsi, ma

non per dimenticarsi.

A Bologna le cose vanno abbastanza bene, nostro figlio è sempre un bimbo stupendo, affettuoso e buono, ama il ciclismo e i cavalli e da grande vuole fare il cow-boy. Anche quest'anno aspetta Babbo Natale che puntualmente il 24 arriva. Vi mandiamo cari e affettuosi saluti.

Ciao Cristina,

sono Lucia. Finalmente ho un po' di calma per scriverti. Siamo diventati una famiglia rumorosa e molto più viva, con tutti che chiedono degli altri e si cercano continuamente. Per adesso una gran bellezza, anche se per me è aumentato un po' l'impegno. Ma del resto è normale. Ho il tempo, adesso che sono in maternità, di godermi appieno la mia famiglia, ma soprattutto l'ultima figlia, che è una bambina bellissima e a mio parere intelligentissima. Posso godermi i suoi progressi, il suo progressivo processo di attaccamento a noi ed al fratello ed alla sorella, che già emula in tutto, e d'altro canto il suo processo di acquisizione di nuove abitudini ed il suo bisogno di autonomia e di affermazione di personalità.

Come sai tutto questo assomiglia tanto ad un miracolo che si sta compiendo di nuovo, come già lo è stato con l'altra figlia, con momenti di grandissima felicità e con momenti di esitazione e di apprensione. Ma noi tutti abbiamo una gran fede nel futuro, nelle risorse personali della bambina e nella forza dei componenti la nostra famiglia. E per tutto questo, che è veramente tanto, io ti ringrazio dal profondo del cuore, a te ed a tutte le persone che hanno lavorato e che lavorano così bene allo SPAI, anche in terra di Colombia, dove ci siamo trovati come a casa nostra, grazie alla bellezza dei posti, ma soprattutto all'attenzione ed al calore delle persone che ci hanno assistito, aiutato, confortato e divertito. Non esistono parole per dimostrare la nostra gratitudine e la nostra felicità. Ci provo mandandoti qualche foto della meravigliosa figlia.

Si dice che ogni genitore debba apportare al proprio figlio due elementi indispensabili: le radici e le ali. Ed ecco noi, genitori adottivi, in partenza per un ignoto paese straniero, con un carico di "ali", per portare oltreoceano due bambini, che il destino ha fatto nascere in Colombia, e di "radici" per offrire una famiglia (mamma, papà, nonni, zii, cugini) e una storia a due piccole vite, la cui famiglia e la cui storia hanno subìto una brusca interruzione... Come ogni percorso adottivo, anche il nostro è ricco di emozioni intensissime e incredibili, che è così difficile concentrare nelle poche righe di un articolo... Si può iniziare con l'affermare che a noi



è stato chiesto "dall'Alto" un forte atto di amore e coraggio e che l'insegnamento da noi ricavato è stato quello di "non avere baura", ma di vivere la vita rinunnon ciando mai a quanto il destino ci fa incontrare... Non ho usato le ultime

parole a caso: la nostra storia è stata illuminata fin dall'inizio dalla luce di un disegno provvidenziale divino, guidato dallo spirito di Papa Giovanni Paolo II. È lui che nel momento supremo della sua morte ha voluto offrirci il segno di indirizzarci verso lo Spai e non verso le altre associazioni da noi contattate... L'abbiamo sentito come una chiamata ad un qualcosa di "grande"... anche se sarebbero dovuti passare altri cinque mesi prima che nelle nostre vite comparissero le figure dei nostri figli... due fratellini colombiani di tre e due anni, che il Tribunale colombiano proponeva a Nury (la grande corrispondente d'oltreoceano), poiché la bimba si presentava affetta da una car-

diopatia all'apparenza piuttosto grave... E così la Dott.ssa Merlo con mille cautele prospettava la situazione a noi, due futuri genitori che nei questionari avevano scritto che i loro bambini avrebbero dovuto presentare al massimo disagi "lievi e curabili". Ma a casa pensavamo: "problemi agli occhi, ad un orecchio, una forma di rachitismo dovuta a malnutrizione... Cardiopatia? Grave?"

Ma negli uffici dello Spai, insieme alle cartelle cliniche, erano arrivate anche due piccole foto: i nostri tesori... una bimba imbronciata con un vestitino verde chiaro, i capelli legati con due codine e gli orecchini... un bimbo sorridente e timoroso con una bella camicia a scacchi e gli occhi luccicanti, che si trovava a condividere il destino di una sorellina più sfortunata.

Non so se riuscirò a descrivere la nostra disperazione, quando i primi medici a cui abbiamo sottoposto le cartelle cliniche arrivate via fax ci hanno detto che quella malattia poteva portare anche al trapianto di cuore... mentre con le preghiere rivolte al nostro Papa non volevamo credere che i nostri sogni si sarebbero infranti in numerose corsie d'ospedale...

Non dimenticherò mai la mattina in cui sono arrivata a scuola in lacrime e ho riversato su sessanta alunni adolescenti il dolore di una futura mamma disperata. lo credo che la loro commozione e le loro preghiere, la lettera di incoraggiamento che mi hanno scritto appena sono uscita dall'aula abbiano compiuto un miracolo: i medici che abbiamo consultato di li in avanti ci hanno rincuorato, dicendoci che i parametri del cuore della piccola non erano così tragici, anche se quella malattia, se reale, era davvero terribile. Non dimenticherò mai neanche il momento in cui, commossi, io e mio marito ci siamo guardati, in una tiebida sera di ottobre, mentre attraversavamo il vialetto di uscita dell'ospedale della nostra città e ci siamo detti: "Li prendiamo. Coraggio, il Signore li ha messi sulla nostra strada. non possiamo tradirli, né abbandonarli". E così abbiamo dato il via alle procedure, siamo andati

> in Colombia a prendere i nostri cuccioli ed ora sono qui con noi... Dormono nella loro cameretta, mentre io scrivo di noi e loro... Ma la storia non finisce qui: una domenica mattina alcuni giorni dopo il rientro in Italia, siamo andati all'appuntamento con il cardiologo che ci aveva rincuorati quella sera: siamo giunti al momento della verità. Ora la bimba è qui e deve es-



sere visitata: inizia l'ecocardiogramma... il ventricolo del suo cuore è a posto... quella temibile malattia congenita non è presente... era stata scambiata con una forte sofferenza cardiaca temporanea dovuta ai primi terribili mesi della sua vita... Anche il medico ne era stupito...

Di nuovo non dimenticherò le sue parole di quando, accompagnandoci alla porta, ci ha detto: "Non voglio un compenso per la mia visita: è il mio contributo a questo grande atto d'amore e di coraggio che avete compiuto". Noi abbiamo vissuto la nostra storia come

un miracolo ricevuto dal Papa. Perciòa questo articolo vuole essere un mio personale invito a vivere le esperienze adottive con coraggio, perché ogni adozione è un piccolo / grande miracolo, perché a nostro avviso il destino vuole che certi individui nascano separati per poi ritrovarsi percorrendo un piccolo/grande pianeta. Ed ora che dire di questi

primi mesi vissuti insieme con i nostri figli? Sono un patrimonio di ricordi non ancora sedimentati nella nostra memoria: l'incontro con una esile e traballante bimba che è giunta elegantissima e sorridente, con una cravattina rossa e una minigonna scozzese... l'altro incontro con il fratellino che stringeva in lacrime una macchinina, ultimo retaggio della vita che abbandonava... una piccola che nei primi giorni guardava noi e il fratellino in modo ostile e graffiante... un bambino che la prima sera piangeva sommessamente perché non voleva farsi infilare il pigiama da due sconosciuti... Ma poi... una mattina in cui ci aiutavano a sistemare la spesa del supermercato colombiano e ci chiamavano: "Mamà... papà... tome (prendi)"... un pomeriggio di balli sudamericani nella camera del residence, primo indizio della futura serena vita della nostra nuova famiglia... L'arrivo emozionantissimo all'aeroporto, dopo un estenuante viaggio in aereo, alla ricerca degli occhi dei nonni, ansiosi di conoscere i loro nuovi nipotini, dei quali avevano ascoltato le vocine correre sui fili oceanici del telefono... sentirsi come eroi di ritorno dal "viaggio della propria esistenza"... E poi la vita qui in una casa, che fino a quel momento era stata silenziosa e tranquilla, riempirsi dei loro gridolini, dei loro pianti e delle loro risate, dello scalpiccìo di quattro piedini... di seggioloni e seggioline... di bambole, libri di fiabe, macchinine e costruzioni... di nuovo... non dimenticheremo mai il giorno in cui abbiamo visto tutti e quattro insieme il filmino del nostro matrimonio, la nostra commozione nel risentire il sacerdote che ci chiedeva "siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi..." ed ora erano lì con noi sul divano, che ci chiamavano nello schermo: "mamma... papà..."

Non si diventa genitori in un giorno, non si diventa figli in un giorno... ogni giorno è una sfida continua e una conquista... si commettono errori, si ricevono immense soddisfazioni... ma quando sentiamo la risata trascinante del nostro bambino e vediamo il sorriso buffo e affascinante di nostra figlia... quando riceviamo i loro bacini e i

loro abbracci... non possiamo che unirci alle voci dell'intero pianeta, che proclama il nostro grande Papa: "Santo subito!".

Esattamente un anno fa! 14-04-2005 / 14-04-2006

Esco di casa molto presto e mi reco al lavoro, cellulare spento e telefono di casa fuori uso. Arrivata al lavoro vedo una chiamata e penso "chi mai può essere che mi ha cercato alle 8.2 l del mattino". Scorro con i tasti e mi manca un colpo al cuore, è l'ente... Con dita tremanti compongo il numero. Occupato... Aspetto... Lo ricompongo... La persona interessata è occupata, mi richiamerà lei quando sarà libera.

Arriva il mio capo in ufficio e mi guarda. Capisce tutto, si siede e mi domanda: "quando parti?" Ma che partire, restiamo con i piedi per terra, non so ancora nulla.

Squilla il cellulare, rispondo e dall'altra parte dell'apparecchio una voce mi dice: "signora, ci sarebbe un abbinamento per 2 bimbi maschio e femmina, dico sarebbe perché la bimba è fuori dalla vostra fascia di età e la coppia a cui era stato proposto l'abbinamen-



to ha rifiutato, quindi abbiamo chiesto autorizzazione all'ICBF per poter proporre a voi questo abbinamento. Ovvio, non siete obbligati a dire sì, potete anche rifiutare". "Vada avanti" proseguo io. "Il maschietto ha 3,5 anni e la femminuccia 8,5, sono sani. Risentiamoci e incontriamoci". Nome dei bimbi e loro rispettiva data di nascita. E ci salutiamo. PENSARCI?

Chiamo mio marito che resta in silenzio come al solito, mi ascolta, io sono come un fiume che straripa, non prendo neanche fiato e gli racconto tutto. "Possiamo parlare a quattrocchi oggi a pranzo?" "Certo, scherzi?"

Cerco di lavorare ma non capisco nulla, il tempo si è fermato, ci hanno chiamati. Insomma quanto ci mette a trascorrere questa mattinata infernale?

Torno a casa e lo aspetto, non riesco neanche ad accendere il fornello e mettere su l'acqua. Arriva. Finalmente, ci guardiamo negli occhi e dico "sono due, sono maschio e femmina, 8,5 anni, è un problema?" "Per me no, tu cosa dici?" "Il tuo cuore ha già risposto per entrambi, Sì, ACCETTIAMO", mi dice abbracciandomi. Lo diciamo ai nostri genitori, FINALMENTE UNA BELLA NOTIZIA.

Il mattino dopo chiamo subito alle 8.30 e sparo la nostra risposta. Mi dicono che devo scrivere una lettera e inviarla per fax il prima possibile e sperare che nel frattempo i bimbi non siano stati dati in adozione nazionale. COSA? In più mi dicono che con il fuso orario prima di martedì sera non si saprà niente, ma oggi è solo VENERDì. Arrivo al lavoro, faccio il fax e telefono all'ente per chiedere l'avvenuta ricezione e con un filo di voce chiedo quanti casi ci sono stati che la cosa non sia andata a buon fine in Bolivia. Mi dicono di stare

tranquilla... COME!

I giorni trascorrono lenti e domenica, presi da disperazione assoluta, andiamo all'IKEA. Giriamo tra gli scaffali e compriamo bicchieri di plastica e un cuscino. In fila alla cassa squilla il cellulare. È la suoneria dell'ente, che sarà mai successo?

Rispondo e: "Signora, non ho avuto cuore di farla aspettare fino a martedì, sono venuta in ufficio per controllare se era arrivata una risposta per voi e volevo comunicarle ufficialmente che siete genitori, se mi manda la sua mail le farò avere domani mattina le foto dei vostri figli". Mi prende in giro? Se è un sogno non svegliatemi.

Torniamo a casa e finalmente possiamo dare libero sfogo alla nostra gioia immensa repressa in tutti questi anni. Non riusciamo a piangere, ci guardiamo sognanti. DOMANI... DOMANI vedremo i loro faccini, avremo la prima foto dei bimbi, cosa pensare? lo salto, corro, gioisco, sarò mamma, sarai papà, chi l'avrebbe mai detto?

Il lunedì guardo le foto al lavoro e subito le invio al neo papà, lo chiamo ed è senza parole, sono bellissimi, due cuccioli che hanno bisogno di un papà e di una mamma. Noi. Ora non ci resta niente altro da sapere che la data di partenza, e leggere tutta la loro storia. I giorni trascorrono lenti. L'unica cosa che posso fare è pulire la casa, sistemare la loro stanza, comprare spazzolini, dentifricio, bagnoschiuma, shampoo, creme per far-

profumare dopo il bagnetto e due spugne, e iniziare a preparare le valigie. Cerco le tende, due coperte uguali, lenzuola uguali... Ma non bosso ancora comprare vestiti e altro, non so quanto pesano e quanto sono alti.

Finalmente andiamo al-



l'ente e sappiamo tutto, data di partenza inclusa: 01-06-2005, non manca molto quindi, mi devo dare da fare, mio marito pensa al lavoro, a chiudere tutto quello che ha in sospeso per non lasciare nulla in sospeso ai colleghi così da avere al suo ritorno solo cose arrivate durante la nostra assenza. Le cose da fare sono infinite, Milano per il visto, documenti da preparare, cose ancora da comprare, valigie da ultimare, salutare tutti e poi partire.

Come per tutte le cose io sono un ciclone, giro come una trottola, lui invece calmo calmo, sembra la persona più rilassata di questo mondo. Come fa?? lo non dormo più da quando ho saputo che dall'altra parte dell'oceano ci sono i nostri figli che ci aspettano. Il gran giorno arriva, partiamo... Arriviamo sconvolti e andiamo a letto subito inebetiti dal viaggio, dal fuso e dalla stanchezza. Il giorno dopo siamo veramente cotti... dobbiamo prepararci all'incontro. DOMANI! 03-06-2005: non so dire se qui inizia la realtà e il sogno finisce, siamo diventati genitori di due meravigliosi bimbi che hanno riempito la nostra vita silenziosa, la nostra casa vuota. Li guardiamo dormire alla sera nel loro lettino mano nella mano e sappiamo che questa era la nostra via, nessun'altra, solo loro aspettavano noi, e noi aspettavamo loro.

Hanno colorato la nostra vita con un arcobaleno scintillante, se è un sogno fatemi continuare a sognare. Con queste sconclusionate parole volevamo solo ringraziare per la felicità che ci avete dato e mi scuso ancora se non l'ho ancora fatto ma è sempre difficile

trovare il tempo e le parole adatte per esprimervi la nostra immensa gioia e graditudine.

DALL'ALBA-NIA

Gentilissima Dott.ssa Merlo, le scriviamo per fare a tutti voi i nostri migliori auguri per un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo pieno di cose belle. Abbiamo una grossa novità che ci ha lasciato veramente a bocca aperta: aspettiamo un bambino da circa quattro mesi.

Nonostante l'età (quarant'anni), nonostante la già diagnosticata sterilità, Dio ha voluto farci questo bellissimo dono, dopo quello ineguagliabile di nostra figlia. Come cambiano le cose: anche se è buffo dirlo, inizialmente le preoccupazioni avevano prevalso sulla gioia; avevamo paura che per la bambina potesse essere motivo di sofferenza. Inoltre avevamo lasciato il cuore nella "casa dei bimbi" in Albania, in particolare ad un bambino "grande" che ci girava sempre intorno e che, in braccio a mio marito, aveva detto che avrebbe voluto che fosse stato il suo papà: non abbiamo mai dimenticato il suo sguardo, soprattutto quando ci disse che era contento per la nostra bambina che aveva trovato una famiglia.

Ho sempre pensato che, tra qualche anno, ci saremmo messi in cammino per una nuova adozione, questa volta per un bambino più grande, di quelli che vedono con amarezza andare via i piccoli. Beh, le cose sono andate diversamente, ma chissà mai in futuro (...spero mio marito non mi senta, è già abbastanza preoccupato!). Come mi infastidisce sentire certe persone che dicono: certo che questo bimbo è proprio vostro. A parte di fatto che i nostri figli non sono nostri, ma un dono del cielo, sia che provengano dalla pancia, sia che vengano dal nostro cuore, se solo immaginassero i sentimenti che proviamo per nostra figlia, capirebbero che hanno perso un'ottima occasione per stare zitti! Lei sembra contenta dell'arrivo del fratellino, lo "sbircia" dall'ombelico, dice che lo vede. Non sappiamo se sia pronta a "dividere" babbo e mamma, forse per lei



è un po'presto, ma siamo sicuri che col tempo apprezzerà il fatto di avere un fratello. Ha iniziato a farci domande sulla "pancia", le abbiamo detto che anche lei è nata dalla pancia di una signora che purtroppo non era capace di fare la mamma. La sua prima domanda

è stata se era brutta; certo che no, era sicuramente bellissima, e tanto buona. Quando la nostra piccola si addormenta, guardo il suo bellissimo viso tenero e sereno, e il mio pensiero corre sempre a quella mamma albanese che, invece di buttare via la sua creatura, ci ha fatto il dono più bello. Mi chiedo se ogni tanto pensa alla nostra piccola, vorrei tranquillizzarla e dirle che è felice, e mi chiedo se le assomiglia.

Chiudo tutte le sere gli occhi con un "grazie" che viene dal profondo del cuore, perché con la piccola ci ha donato veramente la felicità. Lo scorso settembre è stata la prima volta che abbiamo partecipato alla festa sociale: è stata per noi un'esperienza veramente bella, che ci ha molto arricchito interiormente, sia per avere conosciuto tante altre famiglie adottive, sia per essere stati fatti partecipi di tutte le importantissime iniziative che state portando avanti.

Ci siamo sentiti molto orgogliosi della "nostra" associazione, per la serietà e la determinazione con la quale opera per il bene dei bambini, e anche molto coinvolti in progetti così importanti; cercheremo di fare il possibile per aiutare nel nostro piccolo a portare a termine queste priorità.

Un augurio veramente di cuore a tutti voi con tantissimo affetto.

DAL "MONDO"

L'adozione: l'esperienza più bella della nostra vita! Tutto è cominciato nel 1996 quando abbiamo rice-

vuto una telefonata, di prima mattina, che ci annunciava che saremmo partiti per la Colombia dove ci stava aspettando un piccoletto di 3 anni e mezzo. Poi nel 1999 siamo partiti per l'Albania per andare a prendere la nostra piccola Bettina, come il fratellino l'aveva già ribattezzata, di 3 anni, impaurita e tremante. Infine, se Dio non ci vuole mettere lo zampino, quest'anno, primavera 2005, il viaggio in Ucraina. È stato durissimo, 2 ragazzi qui in Italia e noi Iontano per 20 giorni, Kiev, 16° sotto zero, poi altri 600 Km per arrivare a Zoporizhzhya (e scusate se è poco). Lì ci aspettava nostro figlio di 5 anni e mezzo; il suo sorriso ci ha illuminato tutti i giorni del nostro soggiorno e nuovamente il lasciarlo per i tempi tecnici della sentenza è stato altrettanto duro. A maggio finalmente la nostra famiglia si è completata. Ora siamo tutti!

I ragazzi sono bellissimi e non riceviamo che complimenti per loro! Con l'aiuto di Nury, Theodor e Olena, ma soprattutto dello SPAI, siamo riusciti a coronare il nostro sogno! Quando abbiamo cominciato lo SPAI per noi erano la Dott.ssa Merlo e Giuliana, e non dimenticheremo mai la loro disponibilità e pazienza. L'ansia e l'angoscia che ci attanagliava nei primi tempi è la stessa di quelle coppie che oggi vengono a trovarci a casa per avere informazioni sull'associazione e sulla nostra tripla esperienza. Nei vari anni poi abbiamo conosciuto tante persone di tutt'Italia ma, ci scusino gli altri, vorremmo ricordare in modo particolare la famiglia Maglietta (Br) e Venturi (Bo) con le quali abbiamo condiviso momenti bellissimi ed altri pieni di tensione, poi la famiglia Ferro (Bo) che anche dopo anni ricordiamo sempre con tanto affetto.

Noi non possiamo dirvi altro che GRAZIE!!!



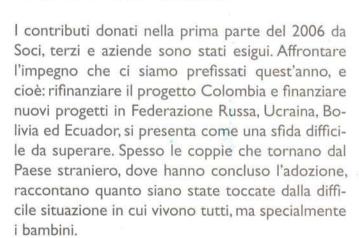
La nostra solidarietà

I NOSTRI PROGETTI

Da Suor Maria Grazia Capalbo -Lima (Perù)

Carissima Cristina.

ti mando le foto di ogni famiglia. Sono realmente contenti di non respirare più polvere. Vivere nella Selva è realmente indecente. Grazie a te e a tutti coloro che hanno collaborato per rendere felici 6 famiglie e dare loro la possibilità di vivere un po' meglio. Il Signore ricambia tutto: i sacrifici fatti da tutti voi con i suoi doni e benedirà ad ognuno con le sue benedizioni.



Chiedono come sia possibile aiutare e fare delle donazioni... ma poi il nulla. Ci chiediamo: se nemmeno vedere con i propri occhi ci spinge ad aiutare in prima persona e a coinvolgere parenti, amici o imprese con cui si è in costante contatto per lavoro o per amicizia, come possiamo raccogliere le somme necessarie?

Anche se l'associazione ogni anno stabilisce un budget, stornando una parte del disavanzo delle entrate per destinarlo alle finalità di solidarietà, nel corso dell'anno si trova sempre a dover aumentare quanto già stanziato. Ma con solo queste forze non riusciremo a dare aiuto a chi ce lo chiede! Perciò, prima di darvi il dettaglio dei progetti, vi chiediamo ancora una volta di contribuire: una



goccia dopo l'altra riempiremo il pozzo per poter dare l'"acqua" a chi ne ha bisogno, tanto bisogno! Perché non crediamo che il problema sia rinunciare a una piccola somma che ci permetterebbe di avere qualcosa di non strettamente necessario, crediamo invece che il problema sia ancora a monte: non ci prendiamo qualche minuto per riflettere davvero su come possiamo "dare". E i modi ci sono, alcuni esempi: rinunciare ai regali di Battesimo o della Comunione chiedendo di destinare il regalo per fare la donazione, favorire raccolte tra i colleghi di lavoro, attivare per presentare i progetti a conoscenti, alle aziende. Se le parole pronunciate quando tornate con il vostro bambino sono davvero sentite, allora trovate, tra tutti gli impegni della quotidianità, il tempo per concretizzarle.

2006: Progetti in aiuto dei bambini

Colombia - Bogotà - da rifinanziare per il II anno - costo Euro 15.000 - iniziato a maggio 2005: mensa per i bambini in età scolare che vivono in un barrio alla periferia della città e insegnante per il sostegno scolastico nel pomeriggio. Finalità: i bambini avranno una dieta corretta ed eviteranno i pericoli che troverebbero stando sulla strada





I risultati di questi anni sono eccel-

Da Bolivia, Ecuador e Ucraina aspettiamo entro maggio i preventivi con i dettagli specifici per nuovi progetti. Riusciremo ad aiutare anche i bambini di questi Paesi?

Ricordatevi per contribuire: bonifico bancario indicando la causale: SPAI - Banca di Ancona Credito Cooperativo, Via Rismondo 11, c/c 030183197 - ABI 08916 - CAB 02602 - CIN J.

tutti i pomeriggi.

Federazione Russa - Perm - costo Euro 10.000 (come partner insieme al Dipartimento della protezione sociale e a due associazioni russe). Creare un centro giovanile per 30 ragazzi orfani che escono dagli Istituti. Il programma prevede l'allestimento di una abitazione temporeanea e la partecipazione a corsi professionali per diventare parrucchieri, giardinieri, falegnami, saldatori, muratori. L'obiettivo è quello di aiutarli ad inserirsi in modo autonomo nella società. È previsto anche il sostegno di uno psicologo.

Bolivia - Cochabamba - costo Euro 2.000 da rifinanziare per il quarto anno. Paghiamo il salario a una maestra specializzata per insegnare ai bambini con problemi sensoriali e caratteriali che solo in questo modo possono frequentare la scuola.









Dalla Responsabile di Area

Adozione morale



Cari amici, siamo di nuovo qui a parlare dei vostri bambini lontani che, grazie alla vostra

generosità, hanno potuto iniziare serenamente un nuovo anno scolastico avviandosi pian piano verso un avvenire migliore. lo penso che ormai tutti avranno inviato il bonifico annuale ai loro figliocci: chi ha dimenticato di farlo è sempre in tempo a correre ai ripari!

Questa volta voglio scrivere qualcosa su una esperienza che ho fatto recentemente. Forse non tutti sanno che esiste una Associazione Nazionale per le adozioni a distanza; una volta l'anno organizzano un Forum in cui si discutono i problemi che si riscontrano e i successi che si ottengono aiutando i bambini dei paesi più poveri e sfortunati in ogni parte del mondo. Quest'anno si è tenuto a Napoli ed ho deciso di partecipare come inviata dello Spai. Ho così appreso che siamo in tanti: noi italiani aiutiamo più di un milione e mezzo di bambini in tutto

il mondo attraverso varie associazioni laiche e cattoliche.

Attraverso gli interventi di giornalisti, operatori televisivi, membri delle istituzioni statali, regionali e comunali presenti al Forum e provenienti da ogni parte d'Italia, ci siamo confrontati sull'impegno comune assunto nella lotta contro la povertà, la promozione della pace e la tutela dei diritti umani, sociali e politici in ogni parte del mondo. Gli obiettivi che si proponeva il Forum del 2006 erano essenzialmente due.

Il primo: sensibilizzare i mass-media su come si possono aiutare le or-

ganizzazioni di sostegno a distanza a sviluppare

una "cultura della solidarietà". I mezzi di comunicazione di massa possono fare molto per diffondere i principi, le attività, gli obiettivi di enti ed associazioni che si occupano di adozione a distanza, non tanto con spot o articoli di giornali quando avvengono grandi calamità come lo Tsuna-









mi, ma con una informazione attenta, profonda, capillare e costante sulle situazioni di povertà e degrado croniche e tragiche che non cerchiamo

di risolvere o sui risultati positivi che si ottengono nei vari Paesi con i nostri interventi. Così si può dimostrare a tutti come il denaro inviato a questi bambini ha dato dei risultati! Già il fatto che un milione e mezzo di italiani partecipino a questo proaiutando getto,

più di due milioni di bambini (perché molti ne adottano più di uno) ci fa sentire una grande forza e si può fare veramente tanto! Noi dello SPAI, che siamo un piccolo gruppo di fronte ad altre grandi realtà che si occupano solo di sostegno a distanza, abbiamo costruito 12 casette a Lima per altrettante famiglie e questo, oltre al sostegno dato ai quasi 300 bambini, alcuni dei quali stanno ormai frequentando l'Università, grazie alla vostra generosità. È un importante obiettivo raggiunto, perché per una famiglia poverissima, avere una piccola abitazione decente, rappresenta un punto di partenza di grande forza.

Il secondo: l'altra grande istituzione che può aiutare l'adozione a distanza è la scuola. Se tra voi ci sono degli insegnanti, cerchino di far conoscere ai loro alunni questo modo di essere solidali. I giovani nelle scuole devono sapere che ci sono degli strumenti per essere operativi nel mondo con le proprie capacità e le proprie possibilità. Se le classi scolastiche adottano uno o più bimbi a distanza (noi ne abbiamo già

alcune che lo hanno fatto) anche gli insegnanti e le famiglie vengono coinvolti nel progetto. È que-

> sto il ruolo delle scuole nel nuovo processo di globalizzazione: conoscere gli altri (cioè le culture). altre Così si insegna ai giovani il concetto di rispetto degli altri e la giustizia verso tutti: si migliora se stessi conoscendo l'altro!







Spiccioli

Avviso importante

a sede di Grottaglie non è più operativa da febbraio 2006. Nello stesso periodo è stata aperta una nuova sede a Trento: SPAIALPI. Gli operatori attualmente presenti sono una Assistente Sociale e una Psicologa che svolgeranno sia l'attività di solidarietà che di adozione internazionale: quest'ultima relativamente alla preparazione delle coppie aspiranti all'adozione (corsi e colloqui), all'apertura del dossier per l'estero e agli incontri post-adozione.

L'indirizzo è: via Dietro le Mura B, 6/b Tel. e Fax 0461.261122 e-mail: alpi@spai.it

ci piacerebbe condividere con tutte le famiglie qualsiasi informazione che possa tenere vive le radici dei bambini. Mandateci fiabe, usanze, ricette, fotografie, ecc. Saranno utili a mantenere vivo il ricordo della terra d'origine. I vostri bambini sono fortunati perché figli di due culture!

www.spai.it Teniamoci in contatto

a nostra associazione, da tempo, dispone di due validi strumenti di comunicazione: il notiziario **SPAI News** e il sito internet **www.spai.it** con i quali vengono raggiunti soci e non soci interessati alle problematiche dell'adozione. In genere sono strumenti informativi nel senso che, sfogliando il giornalino o navigando sul sito, è possibile trovare notizie, progetti di solidarietà, procedimenti per l'adozione morale e internazionale, normativa su questa articolata e complessa materia, non facilmente reperibili presso altre fonti.

C'è bisogno però di un piccolo salto di qualità. SPAI News e sito internet debbono passare da utili servizi editoriali "che danno" a utili contenitori "che danno e ricevono". Per maggiore chiarezza: lo SPAI (Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale), come del resto tutte le associazioni del genere, "per meglio informare" ha bisogno di "sapere meglio" e, per sapere

meglio, niente è meglio delle informazioni dirette che arrivano dai protagonisti. La realtà in tempo... reale. Ecco perché è importante che tutti coloro che hanno esperienze e conoscenze da "esternare", inviino senza timore i loro suggerimenti, i loro consigli, le loro proposte, affinché possano essere valutati e (questo è importante) messi a disposizione di tutti coloro che si accingono ad iniziare una propria e meravigliosa avventura. Che è quella di dare una famiglia e tanto amore ad un bambino del mondo. Vi ricordo ancora il nostro sito www.spai.it ed il nostro giornalino SPAI News per il quale cerchiamo ulteriori collaboratori. Aspettiamo che vi proponiate per un impegno nel tempo per la "costruzione" del giornale oppure che inviate i vostri articoli quando credete che i vostri pensieri e le vostre idee siano da condividere con tutti noi.



Tutti gli arrivi: i nostri figli E... una coccola per:

ndichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto ma solo per chi avrà dato il consenso.

Tra novembre 2005 e aprile 2006 sono arrivati:

Alexandr e Mikhail; Anton; Iliaz; Anastasia; Martin; Fernando; Andriy; Jose Fernando; Tetyana; Lina Maria; Pavel; Leidy Johanna e Daniel Stiven; Mikhail; Ina; Mauricio; Alejandra; Marco Antonio; Victoria e Carlos; Marlon Stiven; Luis Hernan e Leidy Marisol; Alexandr; Edson e Daniel; Ramiro; Victoria e Anna; Nina; Ecaterina; Capustina; Ecaterina; Matey; Liseth; Vera; Gavril; Celeste; Mikhail e Andrei; Alejandro; Maria Jose; Ivan e Serghei; Anastasia; Alexandr; Vadim; Dmitry; Ivan; Juan Martin; Alexandr; Oleksandr e Nadiya; Alerei; Danil; Serghei; Alina; Jimena; Maria e Juan Carlos; Gennesy; Liudmila; Nataly; Guillermo; Helen Alejandra e Dayana Maribel; Mari e Martha; Juan Martin; Dmitriy; Luis.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

C. Merlo - P. Barboni A. Giannuizzi - P. Perlini Le famiglie adottive.